

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: Casini: l'astensione non è un espediente dal Corriere della Sera

Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare *E' vita... evita di metterla ai voti*

Intervista al Corriere della Sera (14 maggio 2005)

Casini: l'astensione non è un espediente

di Massimo Franco

Lei ha parlato di libertà di coscienza, ma non ha detto come voterà al referendum.

«Non ho detto nemmeno se voterò. E volutamente. Come presidente della Camera, ritengo di dovere insistere sulla triplice opportunità che si presenta agli elettori italiani: votare "sì" per abrogare la legge, "no" per difenderla, e astenersi dalla partecipazione al referendum. E vorrei far presente che questa terza opzione non è né può essere ritenuta un espediente. E' un pieno diritto dei cittadini, sancito dal quorum previsto specificamente per la validità dei referendum».

La Cei è stata accusata di machiavellismo, per avere proposto l'astensione. Non c'è qualcosa di fondato in questa accusa?

«E' possibile dissentire col cardinale Ruini, ma tutto si può dire tranne che la sua posizione sia machiavellica: ha il pregio della chiarezza. Il machiavellismo lo vedo in altre posizioni. D'altronde, in molte circostanze massime autorità istituzionali hanno dichiarato esplicitamente che non esiste nei referendum "obbligo di carattere giuridico" a votare, che è "legittimo non andare alle urne": ho una ricca raccolta di queste giuste considerazioni».

Riterrebbe utile una riforma che rendesse obbligatorio il voto referendario?

«Una riforma dell'istituto referendario è sempre possibile. Ma in quel caso, bisognerebbe senz'altro accompagnare un'eventuale obbligatorietà del voto con un innalzamento sostanziale del numero delle firme. Faccio un'ipotesi: sarebbe necessario almeno raddoppiarlo».

Su questo referendum si è rotto un vecchio sodalizio: quello fra lei e Gianfranco Fini.

«Non si è rotto. Semplicemente, molti partiti hanno lasciato libertà di coscienza ai propri aderenti: una scelta condivisibile e obbligata, riguardando temi legati alle convinzioni di ognuno».

La libertà di coscienza può spingersi fino a contraddire la legge che Fini aveva contribuito a fare approvare?

«Non voglio sindacare la sua scelta. Conosco Fini nelle più intime convinzioni. Da tutto è guidato, tranne che da opportunismo e assenza di convinzioni. La mia stima per lui non è certo mutata. La libertà di coscienza si deve riconoscere a tutti, a cominciare dalle cariche dello Stato, che non possono essere minorate nei loro diritti politici».

In qualche modo, minorato politicamente è anche lei: tanto che non dice che cosa farà al referendum.

«Invece la mia scelta è già presa e chiara, anche se non la ostenterò nella campagna referendaria. Sottolineo solo che questa legge non è frutto di un'imposizione della maggioranza sulla minoranza. Non è stata approvata contro l'opposizione, anzi: è stata corretta con il contributo determinante di persone schierate sul

fronte avversario. Quindi è inutile accreditare contrapposizioni ideologiche che non ci sono, o spostare surrettiziamente il baricentro dalla fecondazione alla ricerca scientifica: è un processo mistificatorio che elude il problema. Peraltro, nessuno sostiene che questa legge sia la migliore possibile o che non sarà opportuno migliorarla. E' stato un faticoso approdo che colma un Far West legislativo».

La legge si difende meglio andando a votare o astenendosi e impedendo di arrivare al quorum?

«Mi sembra che per avere una risposta basti chiedere ad una buona società di sondaggi. E avere un pizzico di buonsenso».

Il ministro Buttiglione dice che un cattolico che vota «o è stupido o è traditore». Condividi?

«Non ho letto queste affermazioni: comunque "chi è senza peccato scagli la prima pietra", dice il Vangelo... In questo caso, preferisco essere evangelico».

La Cei sostiene di parlare a tutta l'opinione pubblica, cattolica e no. Le sembra giusto?

«Mi pare ovvio. E tutti sono liberi di non seguirla. Non credo che incorrano in una scomunica quelli che partecipano al referendum e votano "no"».

Speriamo che non ci incorra nessuno, presidente. Il segretario del suo partito, Follini, ha annunciato l'astensione. Non teme che l'Udc sia accusata di fare il cane da guardia del «partito di Ruini»?

«Non scherziamo. Partiti di Ruini non ce ne sono: anche perché il presidente della Cei ha detto proprio alla vigilia del voto regionale che i vescovi non si impegnano in scelte di partito e di schieramento. Ne avremo conferma alle politiche del 2006, ne sono sicuro. Follini è solo coerente con l'impostazione che ha la totalità dell'Udc, e penso la grande maggioranza dell'elettorato del centrodestra».

Beh, non si può dire che il centrodestra sia così compatto.

«Ma è naturale. Militarizzare il Polo su questo referendum sarebbe politicamente sbagliato, oserei dire illiberale».

Quali sarebbero le conseguenze della vittoria del «sì» sul centrodestra?

«Credo che nella contabilità di vittorie e sconfitte non vada aggiunto il referendum. Appartiene ad una scelta diversa da quella politica».

Perché tanto imbarazzo dei leader a dire come e se voteranno? Paura dei vescovi o degli elettori?

«Certo, le preoccupazioni elettorali avranno un peso, ma non è positivo, su un tema come questo. Se vogliamo essere laicamente disinibiti, diamo prevalenza alla coscienza. Non si deve avere paura di esprimersi».

Non le pare un po' mitizzato il potere di influenza della Chiesa sulla politica?

«Non da parte mia. Ma mi preoccupa il doppiopesismo. Se l'indimenticato Papa Giovanni Paolo II chiede clemenza per i detenuti o dice no alla guerra in Iraq, esprime una posizione sacrosanta; se dice no all'aborto, compie una pericolosa ingerenza nella laicità dello Stato. Tutto ciò è francamente inaccettabile e dimostra un integralismo rovesciato».

La vicinanza sul referendum fra voi e parte della Margherita fa sospettare manovre per nuove alleanze politiche. Sono possibili?

«Politicamente, non vedo sviluppi nuovi. Per il resto, mi meraviglierei se non ci fosse la vicinanza: è quella fra persone che per una lunga fase hanno militato in un partito cementato dall'unità politica dei cattolici».

Intravede un riflesso anticlericale, per reazione ad una Cei che vuole «parlare a voce alta»?

«Se, come dice Prodi, siamo cattolici adulti, non dovrebbe succedere».

Ma Prodi dice anche che «i cattolici adulti» andranno a votare.

«Lasciamo perdere...».

Si aspetta un intervento di Benedetto XVI a sostegno delle posizioni della Cei sul referendum?

«Non lo so, e sarebbe francamente irrispettoso fare previsioni in proposito».

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencfilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno